

**Ore 3** L'arbitro Pieri, dopo aver finito i giocatori del Bologna, viene sorpreso al dancing Zaira di Borgo Panigale mentre tenta di espellere due anziani dalla pista per simulazione di ballo.

**Ore 7** Nuova provocazione del Foglio, che mostra in prima pagina la sequenza fotografica a colori delle ultime cazzate di Totti: lo sputo, il cucchiaino, la passeggiata coi tacchetti su Loviso. Incomprensibilmente è presente a fondo pagina un ritaglio bianco.

**Ore 7.01** In una dichiarazione all'Ansa, Giuliano Ferrara spiega che lo spazio bianco è interattivo: il lettore potrà compilarlo personalmente con la prossima cazzata di Totti.

**Ore 7.05** Raffica di accuse al Foglio per l'eccessiva crudeltà delle immagini. L'Ulivo si divide.

**Ore 7.10** In un'intervista al Riformista, Giuseppe Caldarola difende Ferrara e spiega che comunque la colpa è di Prodi.

**Ore 8** Il Messaggero, che nei giorni scorsi aveva pubblicato lenzuolate di attacchi a Frisk definendolo raccomandato e anti-italiano, e gli aveva mandato un cronista sotto casa, spedisce a Stoccolma un altro inviato: scriverà con un punteruolo sulla Saab di Frisk la frase "fischiatu tua sorella".

## Contro Crampo

# Pieri espelle al dancing Zaira

Luca Bottura

**Ore 15** Le squadre scendono in campo con la maglietta umanitaria del giorno: "Una felpa per Lorenzo Roata". Il telecronista di Raisport, ha infatti condotto tutte le differite dalla Paralimpiadi con lo stesso pullover grigio topo di Salt Lake City 2002. È ora di aiutarlo.

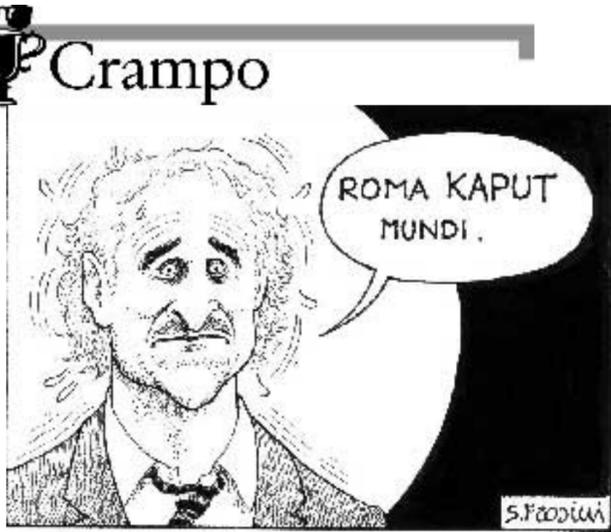
**Ore 15.32** Prima rete del Napoli nel campionato di C1, davanti a un San Paolo gremito. Una curiosità: tutti i 50.000 spettatori sugli spalti sono creditori della vecchia società.

**Ore 15.40** "Quelli che l'Isola" si collega con Valerio Merola, costretto su una spiaggia deserta senza cibo e rifugio, armato solo del suo machete.

**Ore 15.41** No, il machete non è quella cosa che avete pensato tutti. È proprio un machete.

**Ore 16.45** Il Brescia batte l'Udinese con un gol segnato da Mannini mentre il portiere avversario era a terra per infortunio.

**Ore 16.46** Mannini si scusa per la svista, spiegando che non si è accorto di De Sanctis perché è



sotto choc da quando ha saputo che a Repubblica non aumentano i buoni pasto dal '94.

**Ore 16.30** Con un gran gol, Martins arresta la fuga del Parma a San Siro.

**Ore 16.31** Malore per Calisto Tanzi: si è sentito male alla parola "arresta".

**Ore 17.32** Mauro Sandreani a Stadio 2 Sprint: "Il nuovo allenatore della Roma andrebbe cercato al circo Togni".

**Ore 17.33** Il circo Togni querela Sandreani.

**Ore 22.15** Gianmaria Gazzaniga, non avvedendosi che Libero il lunedì non esce, detta ugualmente il suo commento al campionato. Ne abbiamo intercettato uno stralcio: "... ciapanò. I bauscia nerazzurri lasciano a Matilde di Canossa il Sacro Graal che sospinge lemme la classifica, ma la costellazione avversa li osserva sempre di sottocchi, là dove Oba - uno solo che fa per due - volteggia caprioleggiando e la fanfara...".

**Ore 22.30** Il Milan in dieci batte la Lazio. Sabato il Bologna in nove aveva travolto la Roma.

**Ore 22.31** Sfogo di Vieri a Controcampo: "Visto che in inferiorità numerica si vince, non capisco perché Mancini contro il Parma mi abbia tolto". (ha collaborato Lorenza Giuliani)

setelcomando@yahoo.it - gago.splinder.com



**Mezzogiorno nel pallone**  
Tentennano le grandi, è l'ora delle meridionali: Lecce (ieri vittorioso) e Messina (pareggio col Chievo) sono seconde in classifica ad un solo punto dalla Juventus. E il Napoli di Ventura al debutto in serie C trova uno stadio pieno



L'esultanza di Cassetti dopo aver segnato il primo gol del Lecce contro il Cagliari

# Il calcio salvato dal

# Sud



Massimiliano Amato

## Napoli-De Laurentiis, folla al primo ciak

Cinquantamila spettatori al San Paolo per il debutto in serie C, ma col Cittadella è pari

**NAPOLI** Cinquantamila spettatori, musiche e atmosfere hollywoodiane, una cornice degna della notte degli Oscar, star e starlet che si accalcano al varco vip: va in onda il kolossal Napoli. Il contesto calcistico è più da cinema d'essai o da scalcagnata saletta di periferia - la serie C1 girone B - ma gli spettatori fanno finta di non accorgersene: il canto del San Paolo, tirato a lucido come negli anni dello scudetto (solo il prato, rappezzato in più punti, è degno della categoria), è lo stesso dei tempi di Maradona: alé alé alé alé, Diegooo, Diegooo. Quelli del Cittadella sembrano turisti catapultati per caso in tanta magnificenza. Può dirsi soddisfatto De Laurentiis, che arriva in tribuna d'onore benedicente poco prima dell'inizio del match, scortato da un nugolo di bodyguard che sembra di essere sul set di un film dei Vanzina. Gongola anche il presidente del Cittadella: l'assegno che intasca a fine partita, come quota parte sull'incasso, ha un importo più o meno pari alla somma degli introiti casalinghi nelle ultime tre stagioni.

Con il Napoli, la C diventa perfino più ricca della B, dove sabato sera il totale degli spettatori sugli undici campi è stato inferiore al numero dei presenti ieri nel catino di Fuorigrotta.

Di nuovo, al San Paolo ci sono gli striscioni e i cori contro Roma ladrona, che ha scippato la B. Sembra la Padania, è Napoli: mortificata, offesa, delusa dall'intransigenza di Franco Carraro, il più gettonato nella hit degli insulti, scritti e orali. La tifoseria, che in segno di protesta contro il governo del calcio ha ammainato tutti i vessilli storici, stendendo un solo striscione, "1926" (data di nascita del calcio in città), è inviperita anche con le istituzioni locali: continue le punture di spillo

per Bassolino e Iervolino, colpevoli di non aver fatto molto per evitare l'onta della retrocessione a tavolino.

Per la serie l'importante è esagerare, la capitale mondiale degli eccessi non si è smentita nemmeno stavolta. Fino a sabato sera i dati della prevendita facevano ipotizzare quaranta-quarantacinquemila presenze. Ma nella mattinata di ieri, i botteghini dello stadio sono stati letteralmente presi d'assalto; sono ri-comparsi anche i bagarini: 15 euro la curva, 20 per i distinti. Alla fine, sessantamila spettatori, appunto, con gli abbonati fermi a quota quindicimila. Ma per sottoscrivere le tessere usufruendo dello sconto del 50% c'è tempo fino al 30 ottobre.

Il primo impatto con la terza serie è stato pirotecnico: sei gol, tre per parte, un grappolo di occasioni mancate di un soffio, risultato in bilico fino al termine. La squadra di Ventura aveva la partita in pugno alla fine della prima frazione di gioco, chiusa con due gol di vantaggio. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, che nel caso specifico si chiamava Cittadella: un gruppo di onesti operai del pallone e nulla più, che nella ripresa hanno stretto d'assedio l'area della blasonata avversaria, hanno recuperato lo svantaggio e poco c'è mancato che non riuscissero a rovinare il primo ciak del sontuoso cast allestito da De Laurentiis. Non se n'è fatto un cruccio il presidentissimo, che nella serata di sabato aveva scelto gli stucchi e

gli ori del salone liberty di un albergo sul lungomare per presentare la squadra alle autorità cittadine. «Eravamo partiti per prenderne tre, ne abbiamo fatti tre a nostra volta - ha detto il produttore a fine partita. - Sono sicuro che ci divertiremo». Nell'attesa dell'esplosione di una squadra costruita in cinque giorni da Pierpaolo Marino e obbligata a vincere non solo dal blasone, ma anche dai massicci investimenti operati dal proprietario della Filmauro, il pubblico s'è preso un acconto. Per divertirsi, s'è divertito: al triplice fischio del mediocre Brunialti (che è riuscito nella non facile impresa di scontentare tutti, sia il Napoli che il Cittadella, con una serie di decisioni cervelotiche) i tifosi hanno salutato con un

lunguissimo applauso gli azzurri radunati a centrocampo. Sul piano tecnico, il match di ieri è stato un piccolo compendio "pedagogico" di quanto che attende gli azzurri in serie C: marcature assifanti, grande dinamismo in tutte le zone del campo, gli esercizi calligrafici sacrificati sull'altare dell'utile. Il Cittadella è salito in cattedra e ha impartito la sua lezione, nelle prossime settimane si potrà verificare se gli azzurri ne hanno fatto tesoro.

Passati in vantaggio dopo 4' con Mazzollo, i granata di Malan sono stati schiacciati dalla rabbiosa reazione del Napoli, che nel giro di mezz'ora ha fatto esplodere tre volte il San Paolo. Per gli amanti delle statistiche, i primi gol ufficiali del "nuovo corso" partenopeo portano le firme di due navigati difensori: Giovanni Battista Ignoffo, che ha rotto l'incantesimo, e Alberto Savino. Il tris l'ha centrato un funambolico brasiliano padrone della fascia destra: Machado Toledo. Nella ripresa, a corto di fiato e con le gambe molli, il Napoli si è afflosciato e il Cittadella l'ha punito due volte. Tre a tre, ma ai sessantamila del San Paolo è andata bene anche così.